

# I PREDATORI DEI LIBRI SIBILLINI

Erano i depositari del **Fato di Roma** deciso dagli Dei. I **Libri Sibillini** sono stati custoditi nel tempio di **Apollo** Palatino da Augusto fino alla loro **distruzione** nel **V secolo**, per opera dei **cristiani**. Un nuovo **romanzo** di ambientazione **storica** – che «**Storia in Rete**» anticipa – racconta di una **missione segreta** per conto dell'**Imperatore** per trafugare i Libri e salvare il **destino** di **Roma**

di **Roberto Genovesi**

«**A** desso devi solo starmi dietro. Senza fare domande. Va bene?». Assum si guardò ancora una volta alle spalle per assicurarsi che la pattuglia di vigiles se ne fosse andata davvero. Non riusciva a togliersi dalla testa il volto di quella ragazza, apparsa dal nulla e nel nulla scomparsa come un'apparizione divina. «Va be... bene». Victor Felix annuì e pose le mani sulle porte d'avorio del Tempio di Apollo. Le fiamme dei tripodi d'oro disposti in mezzo alle colonne del peristilio proiettavano la sua ombra e quella del suo giovane accompagnatore tra i bassorilievi che raccontavano il massacro dei Niobidi e la vittoria di Febo sui Celti che avevano saccheggiato il tempio di Delfi. Il vecchio soldato sapeva che se avesse spinto, anche solo delicatamente, il portale avrebbe ceduto. Non servivano serrature o meccanismi per le porte dei templi perché nessuno avrebbe mai osato violarle. Un atto così sacrilego era punito dalle leggi romane con la lapidazione. «Ma no... non entriamo?», gli chiese Assum vedendo che Felix esitava. «No. Non da qui». Seguì il perimetro esterno della cella e si perse dietro l'angolo. Quando lo raggiunse, Assum lo ritrovò davanti a una porticina di ferro, dissimulata tra due colonne e sovrastata da uno stucco a motivi floreali. L'apertura, utilizzata dal collegio dei sacerdoti per la preparazione dei riti, era stata ricavata lungo la parete del tempio su cui si affacciavano le stanze del primo piano della domus di Augusto. «Presto, prima che ci scoprano», disse Felix lanciando un'occhiata più in basso. Il dislivello tra la terrazza su cui era stata costruita la casa di Ottaviano e

quella su cui sorgeva il tempio di Apollo era di quasi tre pertiche, ma le guardie avrebbero potuto comunque scorgere il movimento delle loro ombre sulle pareti. La porticina non fece resistenza e i due intrusi sparirono in silenzio all'interno del tempio. Ci misero un po' per abituare la vista, ma mentre a poco a poco i particolari del tempio si rivelavano agli occhi, la paura lasciò il posto all'esaltazione. In fondo alla cella, avvolta da una luce diafana, si poteva scorgere la statua di Apollo scolpita da Skopas. La sua sagoma color ambra si distendeva come una colata d'oro puro sul pavimento di marmo nero. Ai lati le raffigurazioni di Diana e di Latona sembravano volerlo proteggere. Quando il battente si richiuse alle loro spalle, Felix e Assum, ammutoliti, si ritrovarono soli con il Dio della profezia.

*Ho raggruppato tutte le profezie prive di fondamento e le ho fatte distruggere.*

Il vecchio soldato fece un primo passo e il cuoio dei calzari scricchiolò sommessamente. Un boato nel silenzio assordante del tempio.

*Ma ho anche conservato quelle che ho ritenuto veritiere.*

Apollo, i giovani lineamenti perfetti, sembrava guardare nella sua direzione.

*Sono riposte in due armadi dorati ai piedi della statua di Apollo.* Felix continuò ad avanzare con circospezione. Un'energia ostinata e contraria sembrava respingerlo. Come se l'aria si fosse trasformata in acqua.

*Prendi tutti i documenti che troverai...*

Il vecchio soldato arrivò a pochi passi dalla statua del figlio di Leto. Sullo zoccolo un'apertura a due ante percorreva tutto il frontale. Tra gli intarsi e i mosaici di finissima fattura si nascondeva un foro.

*Usa questa chiave...*

Con mano tremante, Victor Felix introdusse nella serratura la chiave di bronzo che Augusto gli aveva consegnato in punto di morte. Combaciava perfettamente. «Gli dèi abbiano pietà di me per ciò che sto per fare». E girò la chiave. *Nei documenti c'è scritto il futuro di Roma e nessuno, dopo la mia morte, sarà tanto preparato e degno per conoscerlo.*

Il basamento ai piedi di Apollo si aprì mostrando una voragine oscura. Felix immerse le mani in quel pozzo con la sensazione di stare violando una vergine. In fondo, due scrigni d'oro tempestati di pietre preziose. Con i polpastrelli ne seguì i rilievi per verificare peso e dimensioni. Afferrò il primo e, delicatamente, lo trasse fuori. *...tranne il mio ragazzo fortunato.*

La cella era quasi del tutto immersa nell'oscurità, ma lo scrigno parve zampillare di luce. Le fiamme delle faci che difendevano il Dio della profezia giocavano con le pietre incastonate sul coperchio. Felix lo sollevò senza indugiare.

**I libri sibillini**, divisi in numerose pergamene arrotolate e sigillate con cura, erano lì ad attenderlo. Dopo l'incendio del Tempio di Giove, dove erano stati custoditi durante il lungo periodo della Repubblica, Ottaviano Augusto aveva deciso di farli trascrivere e di spostarli



«**La Vendetta di Augusto**» è il nuovo romanzo del ciclo «**La Legione Occulta**» di **Roberto Genovesi** (Newton Compton, pp. 480, € 14,90 - [www.newtoncompton.com](http://www.newtoncompton.com))



La Sibilla Cumana dipinta da Michelangelo nella Cappella Sistina. Secondo il mito, fu lei a vendere a Tarquinio il Superbo nel VI secolo a.C. i Libri Sibillini che raccontavano il Fato, cioè il destino, di Roma

nel Tempio di Apollo.

*Portali via con te e difendili con la vita.* Felix non riusciva a credere che il suo imperatore gli avesse chiesto di trafugare un tale tesoro. I libri sibillini potevano essere consultati solo dal collegio dei quindicemviri ed esclusivamente su ordine del Senato. Durante il principato di Ottaviano nessuna consultazione era stata registrata negli annali ufficiali. *Portali via con te e difendili con la vita.* Augusto gli aveva dato quell'ordine in punto di morte. Le ultime parole dell'imperatore gli rimbombavano nella testa.

*Portali via... c'è scritto il futuro di Roma... nessuno è degno... tranne il mio ragazzo fortunato...*

Il vecchio soldato depose lo scrigno

a terra con estrema cura. I rotoli, circa una decina, erano disposti in strati successivi. Avvicinò la mano, tradendo una certa indecisione. «Gli dèi guidino la mia scelta», disse prima di stringere le dita attorno a una delle pergamene. «Se... sembra che ci gua... guardi», commentò Assum. Il ragazzo aveva sul volto un'espressione di stupore e di timore. Felix si accorse che era rimasto incantato dalla statua di Apollo. Ruppe il sigillo del libro senza pensarci troppo. «Che... che vuoi fa... fare?», gli chiese il ragazzo portandosi le mani alla bocca. «Un patto con il tempo. Solo per una notte. Solo per questa notte». Cominciò a srotolare la pergamena. Con addosso la strana, spiacevole sensazione di essere osservato da un Dio. ■